

LODI VECCHIO Il premio a Mons. Spini, 40 anni a San Bassiano

All'angelo della basilica va il "cittadino illustre"

di **Rossella Mungiglio**

■ L'esordio a Lodi Vecchio, il 28 ottobre del 1978, fu un'avventura. Prese una multa in piazza - «sono il parroco di San Bassiano» spiegò al vigile e quello di rimando: «Non ce ne sono di parroci lì» - e arrivato nel grande edificio religioso si trovò in un matrimonio. E fu fermato da chi gli disse: «Ma è una vergogna, non si può tenere una chiesa in queste condizioni». Quarant'anni dopo, la Basilica dei XXII Apostoli è un gioiello visitato da turisti e fedeli, in arrivo anche dall'estero, e la città di Lodi Vecchio, ieri mattina, ha reso omaggio a chi negli anni, in silenzio, con cura certosina e amore incondizionato, ha reso possibile il rinascimento. È andato al "cittadino illustre" monsignor Antonio Spini, da 40 esatti esatti custode della Basilica di San Bassiano - la carica è di delegato vescovile Centro "Bassianeum" - il riconoscimento della città di Lodi Vecchio allestito in occasione della Sagra del Ringraziamento.

Un "grazie" corale della città - allestito dall'amministrazione comunale in collaborazione con le associazioni culturali I Ricci e Barbarossa - , concretizzato in una targa e nel dono di una stampa su tela della più antica immagine esistente della Basilica in arrivo dall'archivio fotografico di Pierpaolo Zanaboni. E lo stesso Zanaboni, anche esperto di storia locale, ha ricordato questi 40 anni di storia della parrocchia e della città. Dai lavori al tetto, alle campane, dai marciapiedi al piazzale, fino all'organo. A monsignor Spini anche il messaggio del vescovo Maurizio Malvestiti, mentre il parroco di Lodi don Diego Furioli ha spiegato «che questa basilica è rinata perché si è continuato a fare memoria del mistero di Cristo e don Antonio è stato aiutato non solo dai suoi collaboratori, ma anche da tutta la popolazione che ha condiviso questo percorso e vissuto un luogo che deve rimanere vivo».

Ad aprire la cerimonia, anche momento inaugurale della sagra con l'accompagnamento del corpo bandistico San Pietro di Lodi Vecchio, il sindaco di Lodi Vecchio Alberto Vitale, che ha ricordato l'importanza della sagra per tenere vive le tradizioni della città, alla presenza degli ex sindaci Francesco Zopetti e Giancarlo Cordoni, che hanno a loro volto reso omaggio a monsignor Spini. «Siete tutti scomunicati» ha esordito lui, con una battuta per poi ricordare gli aneddoti divertenti del suo primo giorno in città. A consegnare l'omaggio a monsignor Spini, l'assessore alla cultura Daniele Fabiano, che ha curato tutti gli eventi della sagra, che ha dovuto fare i conti con il maltempo - pochi i banchi presenti - , ma che ha segnato anche la nuova gestione affidata ad Asvicom, rappresentata ieri da Vittorio Codeluppi, Federica Marzagalli e Alessandra Tarocco. ■



L'abbraccio fra don Spini e il sindaco di Lodi Vecchio (foto Ronsivalle)

CASALETTO A Gugnano il "pranzo delle vittime"

«Sulla legittima difesa un primo passo avanti»

■ Un pranzo all' "Osteria dei amis" per festeggiare il via libera del Senato alla riforma della legge sulla legittima difesa: l'oste Mario Cattaneo, che nella notte del 10 marzo 2017 uccise Petre Ungureanu, un romeno di 33 anni che, insieme a tre complici, si era introdotto nel suo locale per rubare, ha ospitato domenica alcune vittime di rapine finite nel sangue. L'osteria ha registrato il tutto esaurito, tra amici di Mario, ospiti, simpatizzanti e qualche politico, come il consigliere comunale della "Lega" Laura Molteni. Il pranzo è stato organizzato da Cattaneo insieme all'UNAVI (Unione Nazionale Vittime di reati violenti), associazione na-

zionale che dal 2017 si occupa di tutelare e supportare le vittime di episodi di violenza, oltre a promuovere una maggiore libertà nella legittima difesa: «Oggi siamo qui per dare dignità ai familiari delle vittime e per portare avanti la battaglia della legittima difesa - spiega Paola Radaelli, presidente dell'UNAVI -. L'approvazione in Senato è un primo passo ma non ci fermiamo, continueremo a portare avanti le nostre battaglie, come la certezza della pena per i delinquenti e il risarcimento per le vittime da parte dello Stato». La stessa vicepresidente dell'associazione, Federica Raccagni, perse il marito nel 2014, ucciso da una banda di albanesi durante

CORNEGLIANO È Rossi di Livraga il campione

Zucca da 140 chili sul podio

■ Si sfidano in 3 per lo scettro di Re della Zucca 2018. Ed è la zucca da 140 chili netti, coltivata a Livraga da Stefano Rossi, a vincere il settimo campionato lodigiano delle zucche formato extralarge. Secondo posto per Filippo Rossi, sempre di Livraga, con il suo esemplare da 43 chili, medaglia di bronzo per Simone Oteri con la zucca da 36 chili coltivata a Corneigliano. La premiazione, ieri, alla Muzza, nella 15esima edizione della festa della zucca, allestita dalla Pro loco nel più ampio cartellone della sagra dei Santi Simone e Giuda, con il sindaco Matteo Lacchini e il presidente della Pro loco, Desiderio Bosio. Presenze dimezzate tra gli espositori per il maltempo - erano attesi oltre 110 stand - , il cielo clemente ha concesso ai visitatori di vedere comunque da vicino le maxi zucche fuori concorso arrivate da Lumezzane (488 chili) e da Sale Marasino (320 kg). Marcite per il caldo anomalo le altre zucche coltivate nel Lodigiano che dovevano partecipare alla competizione, gli agricoltori appassionati hanno già chiesto agli organizzatori i semi speciali per ritentare il prossimo anno e far proseguire la tradizione. ■ R. M.



Sopra, le vittime dei ladri ieri a Gugnano con il sindaco di Lodi (Ronsivalle)

una rapina. Più simile alla vicenda di Cattaneo, invece, quella di Giuseppe Maiocchi, il gioielliere milanese che nel 2004 sparò e uccise un rapinatore. Anche Franco Pirolo, tabaccaio di Cive (Padova), nel 2012 uccise un ventitreenne moldavo mentre tentava di derubarlo. Presenti al pranzo anche Rosita Solano, i cui genitori sono stati bar-

baramente uccisi nel 2015 da un ventenne richiedente asilo del Cara di Mineo, Giovanni Petrali, il tabaccaio che nel 2003 uccise un rapinatore a Milano, e Stefania Ripoldi, la cui madre è stata uccisa a coltellate da un ladro lo scorso anno. Tra i presenti anche Sara Casanova, sindaco leghista di Lodi. ■ **Luca Crespiatico**

Quota 100 per la pensione, operazione popolare e costosa

di **Paolo Zucca**

continua dalla prima pagina

■ Gli ultimi anni di vita in azienda non sono probabilmente i migliori per i lavoratori e per l'azienda, soprattutto in una forte fase di evoluzione delle tecnologie. Gli organigrammi restano cristallizzati e comunque negli uffici il ricambio è lento. Un lavoratore anziano può dare molta esperienza, è però meno disponibile a quella formazione continua di cui le aziende dinamiche hanno bisogno.

Nei grandi numeri con un giovane al lavoro per ogni uscita di un 60enne - nell'ipotesi più ottimistica - si metterebbero in moto centinaia

di migliaia di posti. Con un'economia forte e un debito pubblico basso l'operazione sarebbe ineccepibile. L'economia Italiana invece è debole, lo Stato ha un debito alto. La solidarietà intergenerazionale che guiderebbe il ricambio a quota 100 va utilizzata per non creare altro debito pubblico, tutto sulle spalle delle generazioni future. Quanto nuovo debito si andrebbe a creare? Le misure sulle pensioni ipotizzate dal governo, cioè quota 100, opzione donna, conferma dell'Ape (anticipo pensionistico) sociale e lo stop dell'adeguamento dell'età pensionabile all'aumento delle aspettative di vita avrebbero un impatto di circa «140 miliardi in più di spesa nei primi dieci anni» secondo Tito Boeri, il presidente dell'Inps già in rotta di collisione con il nuovo Governo. In particolare «nel primo anno ci sarebbe una maggiore spesa di 7 miliardi, che salirebbe a 11,5 miliardi nel 2020 e a 17 miliardi nel 2021 e così via. Le casse dell'Inps entrerebbero in squilibrio». Sono dimensioni di spesa non recuperabili con i tagli alle

pensioni d'oro e le nuove contribuzioni dei giovani lavoratori che entrerebbero in circolo come occupati stabili.

Il dramma italiano diventa sempre più evidente: misure in linea di principio corrette diventano letali per chi verrà dopo, troppo debito - vecchio e nuovo - da ripagare costringerà altri governi e altre generazioni a non poter scegliere liberamente.

Chi guarda all'Italia per verificarne la solvibilità (cioè la capacità di ripagare il debito) potrebbe trovare nel nuovo meccanismo pensionistico ulteriori preoccupazioni. Due grandi agenzie di rating, Fitch e Moody's, si pronunceranno nell'ultimo venerdì del mese e dovranno rendere pubblica una valutazione della sostenibilità economica della legge di bilancio che dovrà essere approvata in Parlamento. A quel punto la nuova maggioranza dovrà contrastare il rischio, completamente opposto ai tagli del passato, di andare in crisi per una riforma delle pensioni troppo generosa. ■